

gli Egizj (1), perchè liberava le loro Città dai piccoli serpenti alati, che il vento d'Affrica vi portava, e di cui fa menzione Cicerone (2). In Grecia non doveano rappresentate le Monete ivi battute, che il bue, e le pecore, le vediamo però coll' impronto ancora della civetta, del porco, del cavallo, o pegaso, e d'altri molti. Altri crede, che tali effigie abbiano avuta l'origine dalle cose più comuni; ma se ciò fosse, dovrebbero verosimilmente l'effigie medesime andar unite con quelle delle piante, de' frutti, del fuoco, e d'altre cose simili più comuni delle improntate; ed all' incontro restar omesse le immagini della civetta, del cervo, e dell' aquila come meno comuni. Ciò, che non cade in dubbio si è, che i disputati impronti fossero anch' essi simboli, l' uso de' quali presso le prime colte Nazioni si trova essere stato antichissimo, e di lunga durata. Questi simboli si distinguevano in generali, ed in particolari.

I primi rappresentavano certi *universali*, dirò così, *fantastici* dettati naturalmente da una proprietà della mente umana di dilettersi dell' *uniforme* (3), il che non

---

(1) Raccontasi, che Cambise avanti di dare contro Psammenite, figlio d' Amasis, la battaglia di Pelusa, circondò la sua armata di un rango di questi uccelli, e che gli Egizj vollero piuttosto lasciarsi vincere, che tirare sopra di essi. (2) Lib. 1. de natura Deorum. (3) L' universale degli Uomini, quando ha concepita l'idea di un Eroe, ha costume di conformare alle di lui azioni tutte quelle degli altri, che aspirano all' eroismo. Allorchè si è creduto essere stato Cesare il più gran Capitano de' suoi tempi, si è altresì stimato allora non poter darsi verun' altro gran Capitano, se non era in tutto uniforme a Cesare.